
Se l'arbitrato obbligatorio sia oggi possibile nell'agricoltura ⁽¹⁾

I. — Quando dalla Presidenza della Società degli agricoltori mi si rivolse il cortese invito di trattare della questione, mi si disse: il tema è *l'arbitrato obbligatorio*. La formulazione, così generica e stecchita, non mi piacque. A fine di renderla più corrispondente al contenuto, al modo come avrei svolto l'argomento, io preferii una formula dubitativa e più dialettica: *Se l'arbitrato obbligatorio sia oggi possibile nell'agricoltura*.

Fedele al sistema altre volte adoperato e che io ritengo necessario quando l'opinione degli interessati esprime un giudizio diretto sulle cose, compilai alla buona un questionario di 7 domande, che fu diramato ai Comizi agrari e ad altre Associazioni agrarie, a Cattedre ambulanti, a qualche privato studioso, ecc. Ho ricevuto un 40 o 45 risposte, che mi hanno certo giovato per farmi conoscere l'animo dei proprietari e degli agricoltori e di qualche studioso per rispetto alla questione.

Non posso in questa rapida relazione riassumere l'inchiesta o, meglio, il sommario assaggio di opinioni che ho tentato. Noto, fra le risposte degli enti agrari, quella del Comitato agrario di Bologna, giuntami il giorno stesso dello svolgimento della relazione, e quella dell'Ufficio agrario della So-

(1) È questa una conferenza che fu da me pronunciata alla *Società degli agricoltori italiani* il 6 febbraio 1907. Fu pubblicata, oltre che nel *Bollettino* della Società, nel *Giornale degli Economisti*, giugno 1907.